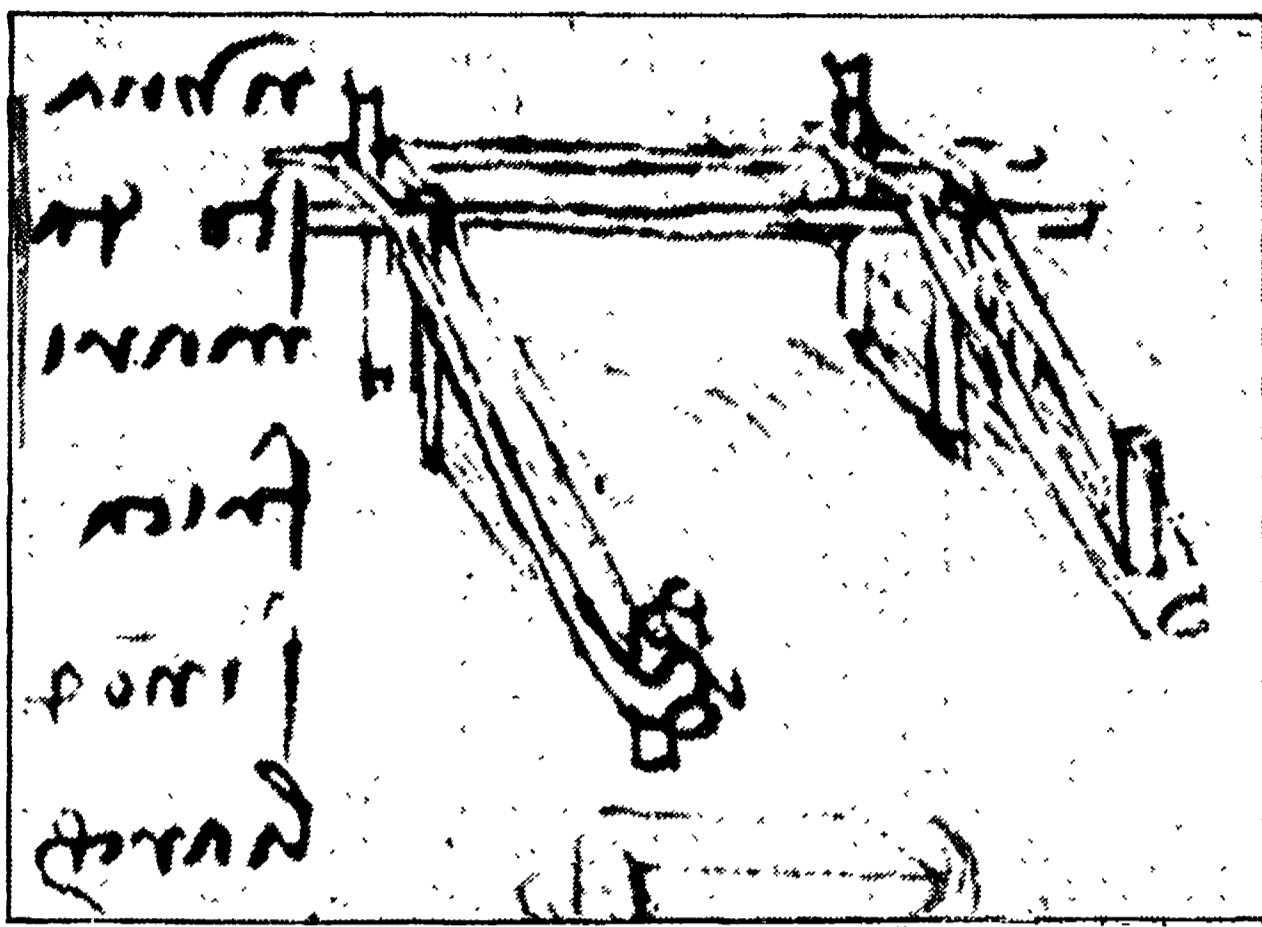


Gli studi sulle acque in mostra dal 14 a Palazzo Vecchio

Dopo secoli riapproda a Firenze il codice di Leonardo

Diciotto famosi fogli che appartenevano ai Leicester. Nell'80 comprati all'asta per sei miliardi dal petroliere americano Hammer



FIRENZE - Uno dei disegni inediti di Leonardo che faranno parte della mostra

Dalla nostra redazione
FIRENZE — È una facile previsione: l'esposizione in Palazzo Vecchio del codice di Leonardo da Vinci dedicato allo studio dell'idraulica e del moto delle acque, è destinata a diventare l'appuntamento culturale ed espositivo dell'anno, non solo per Firenze, e ad attrarre le grandi folle di visitatori, così come è accaduto, negli anni scorsi, per le mostre medicee, gli studi leonardiani di anatomia provenienti dalla biblioteca reale di Windsor, i Bronzi di Riace.

Il codice di Leonardo varca per la prima volta in epoca moderna la soglia del continente. Concepito e scritto tra il 1506 e il 1511, tra Firenze e Milano, tornò in Italia solo per pochi mesi nel 1717, quando l'allora proprietario, Thomas Coke, lo lasciò alla Biblioteca Medicea Laurenziana perché venisse copiato. Ora si stanno preparando alcune tra le più belle sale di Palazzo Vecchio per ospitarne i 18 fogli fittamente annotati con la calligrafia eccentrica del genio fiorentino, e ricchi di affascinanti disegni, con riferimenti diretti al corso dell'Arno e al territorio toscano.

Una vita avventurosa e affascinante, anche nel recente passato. Fino al 12 dicembre '80 era custodito gelosamente dai conti di Leicester, in Holkham Hall. Ma i proprietari avevano manifestato nel '78 l'intenzione di venderlo per far fronte ad imponenti debiti fiscali. L'ipotesi si concretizzò due anni dopo, quando cominciò a girare, tra gli addetti ai lavori, l'annuncio di una imminente asta di Christie's. Come sono andate le cose lo racconta Carlo Pedretti, professore all'università di Los Angeles, e massimista specialista di studi leonardiani (è ordinatore a Windsor dei disegni appartenenti alla corona inglese). Fu lui ad avvertire dell'imminente vendita il dottor Armand Hammer, ottantatreenne miliardario americano, presidente della Occidental Petroleum, proprietario di un altro disegno leonardiano (uno studio di figure umane che analizza il rapporto tra movimento dell'acqua e quello del capello) che verrà anch'esso esposto a Palazzo Vecchio, e di una imponente collezione di opere d'arte italiane.

Fin dal primo momento Hammer manifestò la decisione di aggiudicarsi il codice. In corso, il 12 dicembre 1980, doveva esserci anche il governo italiano. Ma il tragico terremoto del sud indusse l'allora ministro dei Beni culturali Oddo Basini, a ritirare la disposizione a favore di Hammer, che evidentemente non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi le tavole per circa sei miliardi di lire. Ma il mondo culturale italiano, e quello fiorentino in particolare era ormai in allerta, e immediatamente gli amministratori della città, il sindaco Gabbuggiani in primo luogo, manifestarono al neo proprietario il desiderio di ospitare anche temporaneamente il codice. Hammer riuscì in un primo tempo a portarlo negli USA, dove avvenne a Washington la prima esposizione, in occasione dell'insediamento di Ronald Reagan alla Casa Bianca. Poi il codice, che Hammer ha legato per testamento al museo della Contea di Los Angeles, varcò l'oceano per tornare in Inghilterra, dove fu esposto, nell'estate scorsa, alla Royal Academy, insieme ai disegni sulla natura della raccolta reale.

Ora tocca a Firenze, città dove il codice fu, almeno in parte, scritto, e a cui l'opera leonardiana fa spesso riferimento. La Fondazione Hammer si è assunta anche l'onere dell'allestimento della mostra, mentre un contributo determinante è stato anche dato dall'ENI, partner della Occidental Petroleum.

Ma questi mesi leonardiani promettono ancora non poche sorprese. La rivisitazione dell'opera artistica e scientifica del genio fiorentino proseguirà con un'altra esposizione fiorentina, quella dedicata ai disegni di cavalli, conservati sempre nella biblioteca reale di Windsor, e con la ricostruzione — attraverso una imponente documentazione, frutto di studi commissionati dallo stesso Hammer — su quell'avvincente e misterioso episodio che fu il perduto dipinto della Battaglia di Anghiari, che Leonardo eseguì sulle pareti del salone del Cinquecento di Palazzo Vecchio proprio negli anni in cui lavorava al suo codice.

L'inesauribile professor Pedretti, che tra l'altro è l'unico ad aver lavorato sul codice, provvedendo alla sua «apertura» in fogli secondo la composizione originale, annuncia grosse sorprese anche per la tradizionale giornata leonardiana che Vinci dedica da molti anni al suo illustre figlio. Ha infatti promesso un ghiotto «bocone», qualcosa di grosso, da esporre il 15 aprile prossimo in occasione della mostra su «Leonardo dopo Milano». Le manifestazioni leonardiane continueranno poi nella capitale lombarda. L'esposizione fiorentina, corredata da una grande documentazione e da uno splendido film, realizzato dalla fondazione Hammer, durerà fino al 16 maggio.

Susanna Cressati

Chiusa l'inchiesta dopo tre anni e mezzo Scandalo petroli: 50 rinvii a giudizio chiesti a Treviso

Il Pubblico Ministero ha ricostruito il quadro completo dell'ingente truffa - Rimane in piedi ancora lo spezzone che riguarda l'attività di Silvio Brunello nel Veneto

Dal nostro inviato
TREVISO — Iniziata l'8 settembre 1978, con il primo atto formale — un mandato di cattura contro Silvio Brunello — dopo tre anni e mezzo l'inchiesta trevigiana dello scandalo dei petroli volge ormai alla fine: il sostituto procuratore Domenico Labozzetta ha depositato la sua requisitoria con la quale chiede il rinvio a giudizio di una cinquantina di imputati (per contrabbando, favoreggiamento, corruzione), il proscioglimento di una decina di loro, e, soprattutto, ricostruisce il quadro completo di una delle più ingenti truffe degli ultimi anni.

Ora la parola passa al giudice istruttore Felice Napolitano che, sulla base delle richieste del PM dovrebbe depositare, si presume entro un mese, la sentenza definitiva di rinvio a giudizio. Quello che rimane a Treviso dell'inchiesta sul contrabbando da 2 mila miliardi è lo spezzone relativo al traffico effettuato da Silvio Brunello nel Veneto (oltre 5 mila H-ter 16 falsi, 150 milioni di litri di contrabbando fra benzina, gasolio e olio combustibile, un'evasione di imposta valutata attorno ai 40 miliardi). Rimane a Treviso anche la parte relativa a tutto il sistema veneto di complicità per cui attualmente sono ancora rinchiusi in carcere il tenente colonnello Sergio Favilli, e i colonnelli Pasquale Austiello, Gianfranco Battistella e Giovanni Vissicchio.

Un altro ufficiale delle fiamme gialle, il capitano Bove, è denunciato a piede libero con altri sottufficiali, mentre in galera sono ancora l'ex direttore generale delle dogane Ernesto Del Gizzo, l'ex dirigente UPIP Benedetto Morasca e il petroliere parmense Giuseppe Morelli.

I nomi dei pezzi grossi del traffico da duemila miliardi in questa requisitoria non ci sono, anche se dal sostituto procuratore Labozzetta e dal giudice istruttore Napolitano sono partite le indagini che hanno poi travolto il generale Giudice, l'ex capo di Stato maggiore della Guardia di finanza Donato Lo Frete e petrolieri del calibro di Bruno Musselli, socio in affari di Seno Fraturo, uno dei grandi faccendieri del sistema di potere democristiano. I big del contrabbando sono imputati altrove, in altre inchieste promosse da Treviso, ma di cui questo tribunale si è spogliato affidando le relative istruttorie all'autorità giudiziaria di Milano, Novara, Ascoli Piceno, Parma, Crema, Varese, Trento, Padova, Alessandria, Verona, Mantova. I vertici della Finanza, in particolare, sono sotto inchiesta a Torino.

Questionario del PCI: terminata la raccolta Ora l'analisi dei dati

Si è conclusa in questi giorni la raccolta dei questionari per l'inchiesta nazionale di massa sul terrorismo promossa dal PCI.

Da ottobre a gennaio l'inchiesta si è sviluppata in tutto il territorio nazionale, in centinaia di luoghi di lavoro, di scuole, di zone territoriali scelte dalle organizzazioni di partito come «campioni».

I dati acquisiti attraverso l'inchiesta sono ora oggetto di un'analisi accurata, scientificamente impostata. I risultati di questa analisi, che saranno comunicati entro il prossimo mese di marzo, verranno posti a disposizione degli enti e delle organizzazioni che intendevano avvalersene e saranno occasione di un ampio confronto che sarà sviluppato in tutto il Paese.

I «fatti polacchi» a Frattocchie

ROMA — Presso l'Istituto Togliatti (22 al 24 tre giornate di studio sui «documenti e risoluzioni del PCI sui fatti polacchi»). Sono invitati a partecipare i segretari e i membri delle segreterie di zona. Le federazioni devono comunicare al più presto le partecipazioni.

Movimento di prefetti deciso dal governo

Promozione per il funzionario del blitz Dozier

ROMA — Nella sua ultima riunione il Consiglio dei ministri ha tra l'altro deliberato, su proposta del ministro Rogoni, una serie di nomine, promozioni e spostamenti di prefetti. Tra questi, particolarmente significativa la nomina a prefetto di prima classe di Gaspare De Francisci, il funzionario di polizia che ha coordinato e diretto le indagini sul sequestro Dozier. La nomina a prefetto di prima classe è un riconoscimento particolarmente prestigioso per un funzionario.

Lo stesso Consiglio dei ministri ha deliberato la nomina di numerosi nuovi prefetti. Ecco nomi e destinazioni. Paolo Masetti, alla commissione di controllo della Regione Emilia-Romagna; Ignazio Mongini, idem per la Calabria; Gioacchino Matticari per la Puglia; Carlo Cardamone, a Nuoro; Giovanni Orefice alla commissione di controllo della Regione Campania; Massimo Pistilli al Ministero, ispettore generale; Guido Iadanza, alla commissione di controllo della Regione Molise; Osvaldo Castiglione Morelli idem per la Toscana; Carlo Quinto alla presidenza del Consiglio dei ministri; Mario Urzi a Bolzano; Gaetano Spirito a Piacenza; Vincenzo Tazza a Palermo; Raffaele Sbraccia alla commissione di controllo della Regione Basilicata; Vincenzo Mailella alla presidenza del Consiglio dei ministri; Luigi Caselli alla commissione di controllo della Regione Lazio; Vincenzo Piccolo, al ministero, ispettore generale; Ferdinando Guccione alla commissione di controllo della Regione Abruzzo; Vincenzo Chianese al ministero, ispettore generale; Lucio Sergio Rosati al ministero, consigliere ministeriale.

Non convince la risposta del ministero delle Finanze

Misteriosa ma non troppo la sparizione dal mercato di «Nazionali» e «Super»

ROMA — Perché così cronica assenza, nelle tabacchiere, delle «Nazionali» semplici e delle «Super» senza filtro, le sigarette più popolari anche (ma non soltanto) perché più a buon mercato? L'interrogativo — assillante per tanti accaniti fumatori — è rimbalzato l'altra mattina sin nell'aula della Camera dove il ministero delle Finanze ha dovuto fornire una risposta — imbarazzata e per nulla convincente — ad alcune interrogazioni che ponevano una serie di problemi politici connessi ad una vicenda apparentemente secondaria. Le versioni sull'assenza dal mercato di questi due tipi di sigarette sono due. Vediamole.

Dicono gli interroganti, comunisti e radicali: siamo di fronte ad una vera e propria truffa. Dal momento che «Nazionali» e «Super» senza sono le sigarette comprese nel «paniere» della scala mobile, non se ne può aumentare il prezzo di vendita (oggi bloccato infatti rispettivamente a 200 e a 350 lire per pacchetto) senza far lievitare ulteriormente la contingenza. Di conseguenza, si tengono in vita le due produzioni solo nominalmente. Con il che s'imbrogliano tutti: l'uomo qualunque (perché il paniere comprende prodotti praticamente introvabili), i fumatori (che vengono dirottati su



Migliaia in corteo a Roma per la scuola e i «precari»

ROMA — Migliaia di docenti e non docenti delle scuole di ogni ordine e grado (tranne l'università) hanno manifestato venerdì per le vie della capitale, nell'ambito dello sciopero nazionale di 24 ore indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. L'iniziativa di lotta è stata proclamata dal sindacato per protestare contro i ritardi nell'approvazione dei disegni di legge relativi alle nuove procedure nei concorsi, agli organici e alla sistemazione dei lavoratori precari. Delegazioni e striscioni sono giunti da ogni regione italiana. Tra le parole d'ordine maggiormente gridate dal corteo, quelle della riforma e della gestione democratica della scuola. Nurtita anche la partecipazione del personale delle scuole elementari e materne.

Veto del ministro dc Bartolomei

È bravo ma... di sinistra: nomina bloccata

ROMA — Per sette mesi ha esercitato le funzioni di capo dell'ispettorato forestale di Reggio Calabria ma la nomina effettiva ancora non arriva: è bloccata dal ministro democristiano per l'Agricoltura Bartolomei e dall'assessore regionale al ramo, Leganà (democristiano anche lui). Il fatto è che il funzionario calabrese candidato a ricoprire l'importante incarico (si chiama Aldo Gangemi) presenta tutti i requisiti necessari meno uno: è di sinistra. E allora si faccia da parte.

Ma vediamo la questione dall'inizio. Dunque, l'estate scorsa, Carmelo Puija, dc, con un telegramma assegna a Gangemi le funzioni provvisorie di capo dell'ispettorato forestale. Il presidente della giunta calabrese, il socialista Dominiani esprime il gradimento della giunta e intanto la direzione generale delle foreste predispongono (l'ottobre '81) il decreto per la nomina effettiva. Lo stesso capo dell'ispettorato (che deve essere sostituito) scrive al ministro che il dottor Gangemi durante i 7 mesi di reggenza ha operato con competenza e diligenza garantendo il pieno funzionamento dell'ufficio; mentre tutte le sedi dell'ispettorato premono perché la nomina avvenga «nel rispetto delle professionalità acquisite nella regione». Nulla da fare, si scova un altro funzionario in servizio al ministero, di uguale grado e di pari anzianità rispetto ad Aldo Gangemi ma che non ha mai prestato servizio in alcun ispettorato forestale. E tanto basta, anzi è proprio quel che si andava cercando. Così Leganà il 16 gennaio scorso esprime il suo «gradimento» all'insaputa del resto della giunta.

Grave lutto di Erasmo Valente

ROMA — All'età di 87 anni, si è spento giovedì scorso a Roma Erasmo Valente, padre del nostro compagno Erasmo, critico musicale dell'Unità. Al caro Erasmo, ai suoi familiari giungano le più fraterne condoglianze dell'Unità.

GRAPPA DI POICHE PAROLE

VIA LA TESTA, VIA LA CODA, SOLO IL CUORE.

Grappa Piave Riserva Oro